

IL SALVATAGGIO DELLE QUATTRO BANCHE LOCALI

# Il sapore del bail-in è amaro, anche per le banche

Sono state utilizzate alcune modalità che entreranno in vigore dal primo gennaio 2016 Da risolvere il caso Tercas

■ Hanno pagato pesantemente i risparmiatori (azionisti e obbligazionisti subordinati, almeno 100mila fra grandi e piccoli) e anche le banche sane hanno dovuto chiudere in fretta la "falla" delle quattro banche commissariate (CariChieti, Banca delle Marche, CariFe e Popolare Etruria). Dovranno inoltre intervenire tramite il Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fidt) per aiutare la Tercas (Teramo).

Cominciamo dai risparmiatori, (vedi anche a pagina 14), scossi da un brusco taglio di un bail-in parziale e molto amaro.

Per le banche, nazionali o locali, non si era mai visto un tale azzerramento del valore allargato dalle azioni ai bond più rischiosi (vedi scala di rischio a fianco). Per la Popolare dell'Etruria con la sospensione dal listino al momento del commissariamento, era già venuta meno la normale liquidità di titolo quotato.

I lettori-risparmiatori scrivono, cercano soluzioni. Il 21 novembre, sabato scorso alla vigilia del Consiglio dei ministri straordinario dedicato ai quattro istituti, un lettore di Perugia ci chiedeva un'opinione su come evitare gli effetti del bail-in del suo istituto.

«Posseggo 65 mila euro di obbligazioni senior di Banca Etruria e un conto corrente con circa 9mila euro. Per non rischiare che con il bail-in mi prelevino dei soldi dalle obbligazioni, è meglio se entro fine dicembre venda le obbligazioni (la banca le ricompra) e metto i soldi in c/c (portando quindi il saldo a 74mila euro sotto i 100mila euro. Oppure non rischio nulla?».

Il rischio c'è stato, i tempi sono stati rapidissimi.

Anche se le critiche non sono mancate, le banche ritengono di aver operato correttamente per evitare il panico fra i risparmiatori mentre il calendario scorreva inesorabilmente verso il primo gennaio 2016, cioè la nuova fase di risoluzione ordinata delle eventuali crisi bancarie con il coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti e in misura estrema i depositi per la parte sopra i 100 mila euro.

L'esborso straordinario costringe però le banche a rivedere le pre-

visioni di chiusura dell'ultima importante fase di bilancio.

«Evidentemente è un carico pesante per tutte le banche - ha commentato Alessandro Vandelli, amministratore delegato della Bper - perché ci troviamo, nell'ultimo trimestre dell'anno, a dover spendere importi significativi inattesi». Ha prevalso la priorità di non far deflagrare i quattro casi per l'effetto negativo che avrebbero avuto in ambito locale e nazionale. La scelta prefigura il bail-in, amaro per le categorie di investimento più rischiose.

Tutto il sistema di garanzia sui depositi è in fase di rafforzamento ma se ci fermiamo al solo Fidt la progressione dei contributi dei singoli istituti, al netto di momenti straordinari e da gestire con modalità europee, prevede già un "normale" incremento della contribuzione.

Nel grafico a fianco potete trovare la stima dei versamenti complessivi fino al 2024 sulla base di un incremento dell'1,65% annuo del monte depositi protetto. Da risolvere è il futuro della Tercas, rilevata dalla Popolare di Bari con l'intervento del Fondo Interbancario. Allo studio è una soluzione che la porti nel Fondo delle banche in attesa di soluzioni migliori. Anche questa operazione costa. — P.Zu.

## La scala di rischio in caso di crisi profonda



## QUANTO PROTEGGERÀ IL FONDO INTERBANCARIO

